

I ribelli di Hayat Tahrir al Sham (Hts) a capo delle operazioni contro Assad

La Siria è riesplosa sotto i colpi dei jihadisti

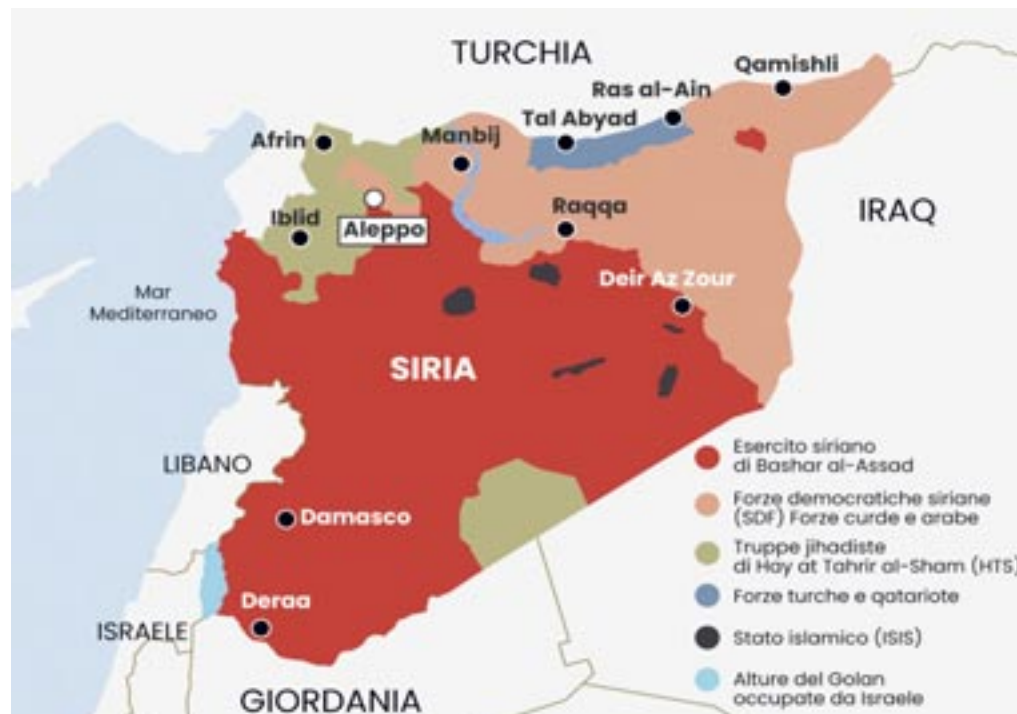


A cura di
STEFANO PIAZZA

I ribelli siriani sostenuti dalla Turchia stanno avanzando rapidamente verso Hama, la terza città più grande della Siria. Secondo le Nazioni Unite, il nuovo conflitto ha provocato oltre 115.000 sfollati e più di 700 vittime, tra cui almeno un centinaio di civili. L'Osservatorio siriano per i diritti umani (Sohr) segnala che le forze ribelli, guidate dall'alleanza sunnita jihadista Hayat Tahrir al Sham (Hts), hanno ormai accerchiato la città su tre lati. Mentre scriviamo, i gruppi armati sotto la guida di Abu Muhammad Jolani, leader di Hts ed ex capo della branca siriana di al Qaeda, hanno preso il controllo di diversi villaggi strategici nelle campagne a nord e a est di Hama, arrivando a soli tre chilometri dal centro urbano. A proposito del saudita Abu Muhammad Jolani mercoledì scorso è riapparso tra la folla festante di Aleppo smentendo così i russi che ne avevano annunciato la morte.

La Russia teme di perdere le sue basi

L'offensiva in corso preoccupa gli alleati di Assad, con l'Iran che martedì scorso ha dichiarato che avrebbe preso in considerazione l'invio di forze se gli fosse stato chiesto. Almeno 300 membri delle milizie irachene sostenute dall'Iran sono entrati in Siria domenica notte per aiutare il governo a combattere i ribelli. La Russia che continua a bombardare le colonne dei ribelli ha dichiarato che "l'aggressione terroristica contro la Siria deve cessare il prima possi-



A sinistra la mappa della Siria oggi. Qui sopra Abu Muhammad Jolani

bile" e a Mosca i timori sono che il regime crolli con conseguenze nefaste sulle due basi russe in Siria. Parliamo della base navale russa di Tartus (costruita nel 1971), situata nel porto della città siriana omonima, che rappresenta un'importante installazione della marina militare russa. Ufficialmente designata come centro di supporto logistico, questa struttura è l'unico avamposto marittimo russo nel Mediterraneo. La sua presenza consente alle navi da guerra russe di effettuare manutenzione senza dover tornare alle basi situate nel Mar Nero e Putin se vuole continuare a recitare un ruolo nell'area non può perderla. Il timore di attacchi ha fatto sì che i russi martedì scorso hanno deciso di spostare dalle basi le navi e i sottomarini. Martedì scorso le fregate della Marina russa, equipaggiate con mis-

sili da crociera ipersonici di nuova generazione, hanno condotto esercitazioni nella parte orientale del Mar Mediterraneo. Durante queste operazioni, gli equipaggi hanno lanciato missili ipersonici antinave Zircon, mentre un sottomarino russo ha effettuato il lancio di un missile da crociera Kalibr, un'arma capace di trasportare testate nucleari. Inoltre, dalla base militare russa di Tartus, un sistema missilistico costiero ha eseguito il lancio di un missile antinave Ony.

La base aerea di Hmeimim

Di pari importanza è la base aerea russa di Hmeimim che si trova a 50 chilometri da Tartus), utilizzata dalle Forze aerospaziali russe, situata a sud-est della città siriana di Laodicea. Il suo status legale è disciplinato da un trattato firmato tra Russia e Siria nel-

l'agosto del 2015. Nel pomeriggio di ieri secondo i media statali e l'Osservatorio siriano per i diritti umani (OSHR), violenti combattimenti sono scoppiati sulla collina di Zine el Abidine, situata a cinque chilometri a nord-est di Hama e che si trova una strada principale che conduce alla città. Qui i jihadisti hanno dovuto ripiegare a causa dei pesanti bombardamenti russo-siriani e al fatto che nell'area sono arrivate le milizie sostenute dall'Iran. "Siamo stati costretti a ritirarci sotto i bombardamenti aerei nemici", ha dichiarato il sociale un comandante ribelle della regione e di fatto questo rallenta la presa di Hama.

Attacchi americani di autodifesa

Le forze statunitensi hanno effettuato un'operazione di autodifesa nei pressi

del Mission Support Site Euphrates, una base americana nella Siria orientale, colpendo tre lanciarazzi multipli montati su camion, un carro armato T-64 e mortai che, secondo il portavoce del Pentagono, il maggiore generale Pat Ryder, "costituivano una minaccia chiara e imminente per le nostre truppe". L'azione è seguita a un attacco con razzi e mortai i cui proiettili sono esplosi nelle vicinanze della base, come riferito da Ryder. Il Pentagono sta cercando di capire chi siano responsabili degli attacchi, considerando la presenza nella zona sia di milizie sostenute dall'Iran sia di forze militari siriane. Ryder ha poi sottolineato che l'operazione non è collegata all'offensiva in corso ad Aleppo, dove i ribelli siriani, guidati da gruppi jihadisti, hanno recentemente preso il controllo della città. Qui non va dimenticato che oggi gli Stati Uniti mantengono circa 900 soldati in Siria, impegnati in missioni volte a contrastare lo Stato Islamico che per il momento non sta sfruttando il momento di caos. Perché? Le ragioni possono essere due: anche se il gruppo si è riorganizzato non può certo reggere un confronto militare contro i russi, l'Iran, l'esercito siriano, l'HTS e magari i soldati USA. Oppure sta attendendo il momento ideale per colpire ad esempio se i ribelli dovessero arrivare a Damasco. Di sicuro il silenzio dell'Isis che è opportunistica per natura, non durerà certo a lungo. Dal punto di vista politico il portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha dichiarato in una conferenza stampa che "i ministri degli Esteri Russia, Iran e Turchia sono in costante comunicazione tra loro", mentre il segretario generale della Nato, Mark Rutte a Bruxelles ha incontrato il re di Giordania Abdullah II: "Sua Maestà ci ha aggiornati sulla situazione in Medio Oriente, e in particolare abbiamo discusso dell'Iran e del ruolo che sta svolgendo nella regione, ricevendo denaro dalla Russia che poi viene utilizzato per alimentare gli sforzi di Hamas e Hezbollah per destabilizzare la regione. Ma naturalmente, più in generale è stata discussa la situazione in Siria e nel Medio Oriente" e sullo sfondo il timore è che dalla Siria arrivino ancora una volta decine di migliaia di disperati in Europa.

Fabris

l'idraulico

Vai sul sicuro, scegli la massima qualità!

- Installazioni
- Riparazioni
- Impianti sanitari
- Riscaldamenti

Fabris Samuele
via cava 14 - 6855 Stabio
Natel 079 630 95 57
Telefono 091 630 95 57
Fax 091 630 95 87